

Gesù Cristo. Consideriamo ad una ad una queste cose. *Guerriero Papa Giulio?* Anzi no: amantissimo della pace io lo trovo descritto dal Ciacconio (p. 222. e 223.). Non si affaticò egli con tutto lo studio per accordare insieme i Re di Francia, e di Spagna, appena salito sul Trono Pontificio, come felicemente gli riuscì? Le violenze usate da' Veneziani contro gli Stati della Chiesa l'obbligarono, come vindice de' suoi diritti, a far lega con Cesare; ma, ricuperato ciò che era di ragione della Chiesa medesima, non donò a' Veneziani la pace, non s'interpose in favore di essi co' Principi della Lega, perchè essi pure depossero le armi? Prima di romperla col Duca di Ferrara, non lo fece per mezzo de' suoi Oratori ammonire, che si ritirasse dalla confederazione co' nemici de' Veneziani; pagasse il tributo alla S. Sede ad imitazione de' suoi maggiori; e restituisse le Saline occupate? Tutto ciò si legge nel Ciacconio (p. 224. e 225.). Dunque il dispregio, la disubbidienza, e la necessità, che ha ogni Principe di difendere anche coll'armi il deposito datogli da Dio, da conservarsi fedelmente per utilità de' sudditi, e de' Successori, fu quello, che lo costrinse ad abbandonare i consigli di pace. *Fumava di rabbia* soggiunge il Sig. *Muratori*; ed è questa una delle sue ordinarie espressioni caricate fuor di dovere. Ci confessa però a buon conto immediatamente, che procedeva lo sdegno del Pontefice per l'insulto fatto da' Francesi ad una Città Pontificia, ove esso soggiornava; e questa non è già cosa da portarsela in pace: ed avrebbe dato a conoscere il Papa di curar poco la sua dignità, se non ne avesse mostrato risentimento. *Era impastato di bile.* Ciò è vero; ma niuno si forma da sé il proprio temperamento. Lo dice anche il Ciacconio (pag. 234.): » Fu Giulio di » natura sommamente iracundo, e intollerante delle villanie; ma prudentemente, ed opportunamente moderava questi trasporti dell'animo suo: » e immediatamente apporta un fatto, che rende un' illustre testimonianza di quanto ha detto, e dà a vedere, come il Pontefice facesse servire alla virtù quello, che l'Annalista rivolge in suo biasimo. Che poi la Cristianità rimanesse scandalizzata per avere il Papa avuto ricorso alla forza, ad effetto di ricuperare alla Chiesa il suo, tal sia di chi si è scandalizzato, che fuor degli interessati, credo essere stati ben pochi; mentre essendo la difesa del proprio un gius di natura, una guerra per un fine sì lecito non può somministrare occasione di scandalo, se non a chi mira di mal occhio la sovranità de' Pontefici Romani. Oh farebbe bella, che questi dovessero lasciarsi spogliare di quello, che giustamente possiedono, e starsene in pace per non iscandalizzare certa gente delicata. Ma si trattava di tributo di Ferrara, e delle Saline di Comacchio. Io non tolgo a lodare il Pontefice sull'essere egli stesso comparso in mezzo all'esercito. Il Ciacconio (p. 225.) almeno ne scusa l'intenzione, per quanto pare, dicendo, che vi si portò il Papa in